

**sen. Vittorio Pessina**

---

**Da:** vittorio pessina [segrpessinabg@yahoo.it]

**Inviato:** martedì 4 aprile 2006 9.44

**A:** Vittorio Pessina

**Oggetto:** L'Eco di Bergamo martedì 4 aprile 2006

Formigoni: «Serve il federalismo fiscale»

Il governatore a confronto con imprenditori, commercianti e sindacati: i cattolici votino con intelligenza



Un'ora e mezza a tutto campo, più un colloquio che un confronto quello alla Fiera Nuova, davanti a quasi 500 persone. Al centro (posizione geopolitica che gli è congeniale) il governatore Roberto Formigoni, capolista per Forza Italia al Senato, ai lati il segretario Cisl Gigi Petteni, il direttore dell'Ascom Luigi Trigona, l'ex presidente di Assolombarda Mario Mazzoleni e Isidoro Fratus, vicepresidente della Compagnia delle Opere e amministratore delegato dell'Atalanta.

La prima fila è tutta di Forza Italia, dal segretario (e assessore regionale) Marco Pagnoncelli agli aspiranti onorevoli Gregorio Fontana e Valerio Carrara, dagli uscenti Vittorio Pessina e Gianantonio Arnoldi al consigliere regionale Marcello Raimondi. Tanto azzurro, ma uno dei passaggi più forti del governatore sa tanto di leghismo, seppure con un certo qual aplomb in più che non ne limita però l'efficacia: «Abbiamo bisogno e diritto ad una maggiore autonomia fiscale, per svolgere meglio il ruolo di locomotiva che traina l'intero Paese». E invece: «Sono stranito dal fatto che in questa campagna elettorale nessuno parli di questo tema».

Non che gli altri siano meno importanti, a cominciare dal lavoro, messo sul piatto di Formigoni da Petteni: «Mettiamo in campo proposte e responsabilità. Spero che quanto fatto con la competitività diventi modello, perché abbiamo bisogno di queste soluzioni e stile a livello locale».

Formigoni annuisce, ribadisce la scelta del dialogo, ricorda il complesso legame di relazioni sociali costruite ma avverte anche che qui «non c'è nessun consociativismo vecchio o nuovo, ma condivisione».

In prima fila c'è anche il presidente della Provincia Valerio Bettoni, che

quando Petteni ricorda il recente patto siglato tra sindacati e imprenditori fa un po' una faccia strana. Mazzoleni lo rassicura: «Non è qualcosa contro il Patto per Bergamo, ma per rafforzarlo». Poi rivela la sua scelta di campo per il centrodestra «che dice che bisogna aumentare la ricchezza del Paese, mentre il centrosinistra dibatte su come redistribuirla». Poi un accenno sulla legge Biagi: «Riforma importante per il Paese, non si può ingessare il mondo del lavoro in un momento difficile come questo». Formigoni raccoglie l'assist: «Le statistiche parlano di 1,5 milioni di nuovi occupati con la Biagi. Ora serve però bilanciare la flessibilità con più garanzie». A Trigona che chiede «di puntare sul turismo», dà appuntamento «per un tavolo con progetti preparati da voi e finanziati da noi». Perché «la sottovalutazione del turismo è sbagliata: il settore nel 2005 è diventato il più importante a livello mondiale». E per il commercio assicura «il giusto equilibrio tra piccola, media e grande distribuzione».

Ma la vera sfida del futuro è quella della formazione: pungolato da Fratus, il governatore rivela che «insieme all'educazione è la spesa più produttiva per tutto il Paese». Anche in correlazione al mondo delle piccole e medie imprese che non riesce ad entrare in contatto con il mondo della ricerca, come rivela Fratus. Poi c'è il capitolo infrastrutture, e qui Formigoni va dritto al bersaglio: «Se vince il centrosinistra non si farà l'Alta velocità: Diliberto, Bertinotti e Pecoraro Scanio hanno i voti per bloccarla. E francesi e tedeschi si fregheranno le mani, potendo così portare il corridoio 5 al di là delle Alpi. Ormai neanche i treni vanno bene a lor signori...».

Il finale è sui cattolici in politica, tema sollevato da Petteni: «Devono riprendere con forza il loro ruolo: fare politica per i cattolici non è un'opzione», commenta Formigoni, che li invita «a votare con intelligenza». Perché anche nel centrosinistra «ci sono cattolici, persone rispettabili. Non sto a giudicare la loro fede o buona fede, ma la loro intelligenza politica è zero. Se vince il centrosinistra sarà la disfatta dei loro valori».

D. N.